Guerra dei cieli: Emirates risponde alle accuse Usa di sovvenzioni statali

Emirates ha rilasciato oggi la sua replica punto su punto in risposta alle accuse di sovvenzioni statali e di concorrenza sleale mosse dalle "Big Three", le tre maggiori compagnie aeree degli Stati Uniti: **Delta, United e American Airlines**.
La querelle si protrae ormai da diversi mesi e già il mese scorso aveva causato tensioni all'annuale assemblea della Iata.
"Le Compagnie degli Stati Uniti - spiega Emirates - hanno lanciato una **campagna di pressione** aggressiva nel mese di gennaio, nel tentativo protezionistico di limitare la scelta dei consumatori e limitare la crescita dei voli internazionali verso gli Stati Uniti operati da Emirates e dalle altre compagnie aeree del Golfo".
Sir **Tim Clark**, presidente di Emirates Airlines ha spiegato: "I metodi utilizzati dai vettori degli Stati Uniti per screditare Emirates sono stati sorprendenti e, francamente, ripugnanti. A differenza del **white paper delle Big 3**, che è pieno di imprecisioni, congetture, e fraintendimenti legali, la risposta di Emirates è completa e basata su fatti concreti. Dimostriamo chiaramente perché le Big 3 hanno alcun motivo per chiedere al governo degli Stati Uniti di congelare unilateralmente le operazioni di Emirates negli USA o perseguire altre azioni nell'ambito dell'**accordo Open Skies**".
Di seguito vi proponiamo la difesa di Emirates per punti:
1) Le Compagnie tradizionali degli Stati Uniti si sbagliato sui fatti: Emirates non è sovvenzionata
Emirates smentisce le accuse delle Big 3: aver ricevuto oltre **6 miliardi di dollari in sovvenzioni**, l'acquisto di beni e servizi da terze parti collegate a condizioni al di sotto del mercato, un beneficio sproporzionato delle infrastrutture aeroportuali e il diritto d'uso presso l'aeroporto internazionale di Dubai, ed avere un vantaggio di costo artificiale attraverso la struttura del diritto del lavoro degli EAU.
Per questo Tim Clark ha dichiarato: "Siamo stati profittevoli per 27 anni consecutivi, e, a differenza dei nostri accusatori, non abbiamo mai dipeso da salvataggi di governo o da protezioni dalla concorrenza. In realtà, ci è stato detto fin dall'inizio dal governo di Dubai che Emirates deve **consegnare i profitti e camminare con le proprie gambe**. La nostra espansione globale è finanziata dal nostro cash flow, e dal debito aperto attraverso banche e istituzioni finanziarie in un contesto di libero mercato. Il nostro

successo è dovuto alla performance commerciale superiore. Fino ad oggi abbiamo **pagato al nostro azionista, il governo di Dubai, oltre 3 miliardi di dollari di dividendi**. Tutto questo è definito nei nostri bilanci, con revisione da Pricewaterhouse Coopers. Siamo finanziariamente trasparenti, e abbiamo pubblicato i conti completamente certificati per oltre 20 anni".

2) Le Compagnie degli Stati Uniti hanno costruito il loro caso su norme giuridiche sbagliate, chiedendo al governo degli Stati Uniti di agire contro la legge, imponendo un congelamento unilaterale.

Per Emirates gran parte del caso portato avanti dalle Big 3 poggia sul **presupposto giuridico che le norme anti-sovvenzioni del WTO si applicano ai trasporti aerei internazionali** o siano implicitamente inserite nelle convenzioni di US Open Skies. Per la compagnia questo è fondamentalmente sbagliato poiché l'accordo del WTO sulle sovvenzioni e sulle misure compensative (accordo SCM) non si applica ai servizi, che sono oggetto di un accordo separato, l'Accordo generale sul commercio dei servizi, il GATS, che esclude esplicitamente i servizi di trasporto aereo, e non include norme sulle sovvenzioni sleali.

Tim Clark ha aggiunto: "Per chiedere al governo degli Stati Uniti di prendere azioni unilaterali, le Big 3 chiedono agli Stati Uniti di violare i propri obblighi internazionali. Ciò metterebbe in pericolo le **relazioni Open Skies dell'America con altri 113 paesi**, oltre a tutti i significativi benefici pubblici e la concorrenza che il programma Open Skies ha generato. "

3) Un errore per gli Stati Uniti: limitare la concorrenza danneggerebbe i consumatori statunitensi, le comunità e l'economia nazionale.

Secondo Emirates le compagnie tradizionali statunitensi hanno incorniciato la loro denuncia guardando ai propri interessi ristretti, favorendo gli accordi Open Skies solo quando questi sono a loro vantaggio finanziario, e cercano di bloccare le compagnie aeree che offrono ai consumatori una scelta competitiva.

Emirates afferma di contribuire con orgoglio agli obiettivi di Open Skies offrendo ai consumatori statunitensi, alle comunità e alle società esportatrici voli diretti per più di 50 città non direttamente servite da qualsiasi vettore americano.

Emirates vola oggi con **84 voli ogni settimana verso nove gateway** negli Stati Uniti d'America - Boston, Chicago, Dallas / Fort Worth, Houston, Los Angeles, New York, San Francisco, Seattle e Washington DC. Il valore economico annuo stimato di servizi di Emirates a questi aeroporti e delle loro regioni circostanti è 2,9 miliardi dollari. Inoltre, tramite accordi interline, Emirates ha fornito più di 775.000 passeggeri a compagnie degli Stati Uniti, producendo 133 milioni dollari in benefici finanziari negli ultimi cinque anni.

4) Coro di sostegno da un'ampia gamma di parti interessate degli Stati Uniti

Emirates sostiene che secondo tutti gli **stakeholders** l'interesse nazionale degli Stati Uniti sia meglio servito mantenendo politiche Open Skies e non selettive.

Sir Tim ha concluso: "Quello che sta succedendo è che le compagnie tradizionali, non soddisfatte dal loro mercato nazionale protetto, grazie anche alle loro alleanze globali che consentono loro di colludere sulla capacità e sui prezzo con partner di joint venture, stanno ora **flettendo i muscoli della lobbying** per limitare ulteriormente collegamenti internazionali preziosi per i consumatori americani, per le comunità e le imprese. Il caso presentato da Delta, United e American Airlines contro Emirates è pieno di buchi, e se la loro **campagna protezionista** dovesse avere successo, non finirà solo con le compagnie aeree del Golfo".
La risposta completa di Emirates presentata al **Dipartimento di Stato Americano** può essere consultata qui: www.emirates.com/USsubsidyRebuttal